

LE AREE DI RILEVANZA ERPETOLOGICA IN ITALIA

Un progetto per la conservazione

Il Progetto "Aree di Rilevanza Erpetologica" d'Italia (A.R.E.) è stato attivato nel 1995 dalla Commissione Conservazione S.H.I. per due esigenze:

1. dare un seguito alle richieste di soggetti locali (guardie ecologiche, associazioni protezionistiche, assessori e sindaci) per un riconoscimento delle loro iniziative di salvaguardia di siti particolari, più o meno estesi, con particolare interesse erpetologico;

2. munire la S.H.I. di uno strumento di valutazione, di riconoscimento ufficiale delle valenze erpetologiche e di salvaguardia di siti, piccoli e grandi, sconosciuti e minacciati o -se protetti- senza una mirata garanzia di conservazione per le popolazioni di Anfibi e Rettili presenti.

A seguito di ciò è nata l'esigenza di caratterizzare in modo più chiaro i criteri per proporre, approvare o gestire una nuova ARE. Questo documento, stilato dai membri della C.C.: Augusto Gentilli, Vincenzo Ferri, Guglielmo Stagni, Carlo Scoccianti, Luciano Di Tizio e Pasquale Ventrella, dovrà cercare di fornire risposte univoche e facilmente attuabili per tali necessità stimolando, nel contempo, un maggiore interesse da parte della stessa SHI e degli Enti preposti alla gestione del territorio alla tutela e alla valorizzazione di queste aree.

Storia del progetto A.R.E.

Importanti esempi della prima esigenza (vedi sopra punto 1) sono state le ARE segnalate dai Soci S.H.I. Sandro Frisenda e Giovanni Scillitani.

Si trattava degli Stagni di Conversano (in provincia di Bari) dove il lavoro di esperti e appassionati e la collaborazione dell'amministrazione avevano garantito la conservazione di siti riproduttivi di diverse specie di Anfibi e la costituzione della prima riserva italiana a valenza erpetologica e comunale. Concedere il riconoscimento di ARE della SHI aveva il significato di gratificare le persone che avevano lavorato per questa iniziativa e di spingere il Comune a confermare i vincoli esistenti, a migliorare il controllo sugli scarichi abusivi nelle raccolte d'acqua e a richiedere l'istituzione di riserva naturale regionale.

La seconda ARE pugliese voleva riconoscere la lungimiranza naturalistica del proprietario di un fondo agricolo di Castellana Grotte (sempre in provincia di Bari) dove un canale (Canale di Pirro) conservato nella massima naturalità rappresenta il sito di presenza e riproduzione di una delle poche popolazioni nella regione di *Triturus carnifex*.

Per le esigenze del secondo tipo (vedi sopra il punto 2) si ricordano i siti segnalati da Vincenzo Ferri e da altri membri della C.C. SHI, volutamente individuati in zone già protette ma senza alcuna attenzione particolare degli Enti gestori verso l'erpetofauna.

Tra tutte: le paludi e i boschi di Somma Lombardo (nel Parco Ticino Lombardo) e l'area di Cameri (nel Parco Ticino Piemonte), siti che ospitano importanti popolazioni di *Pelobates fuscus insubricus*. Soltanto dopo il riconoscimento ARE sono seguiti positivi interventi per la loro salvaguardia.

Fig. 1. Per la rarità della sottospecie italiana e la ridottissima numerosità delle popolazioni conosciute, tutti i siti di *Pelobates fuscus insubricus* saranno riconosciuti quale A.R.E. Sono già ufficiali quelle di Cameri (Novara) di Torricella del Pizzo e di Genivolta (Cremona).



Altre ARE sono state proposte per cercare con questo riconoscimento - per ora soprattutto simbolico - di influire su decisioni in atto riguardanti garanzie di protezione (per esempio le pratiche per il riconoscimento di Sito di Importanza Comunitaria, di Riserva Naturale Regionale, di Parco locale di interesse sovracomunale, ecc.).

In altri casi ancora con questo riconoscimento si è cercato di avere a disposizione un piccolo, ma significativo strumento per tentare di bloccare stravolgimenti ambientali irreversibili o la costruzione nel territorio indicato di manufatti, probabilmente incompatibili con la sopravvivenza delle specie segnalate. Il resto delle ARE, fino ad oggi segnalate e confermate dalla SHI, ha invece riguardato siti di notevole importanza erpetologica.

Criteri per l'approvazione di nuove A.R.E.

I criteri su cui basare l'istituzione di nuove ARE devono essere fondati sulla necessità di mantenere un'elevata biodiversità, di conservare popolazioni numericamente, ecologicamente o biogeograficamente importanti e di tutelare porzioni di territorio ospitanti erpetocenosi di importante interesse scientifico o conservazionistico. In particolare si suggerisce di considerare prioritari i seguenti criteri:

- A. Siti con una ricca e diversificata erpetocenosi (molte specie con popolazioni molto numerose e vitali in habitat ben conservati)
- B. Siti con popolazioni naturali di specie rare (ad esempio specie presenti nell'allegato B del DPR di attuazione della Direttiva "Habitat" 92/43 CE), localizzate, ai limiti dell'areale di distribuzione ecc.
- C. Siti con sintopie uniche o molto rare di specie di Anfibi e/o Rettili.
- D. Siti con popolazioni molto numerose di specie anche comuni
- E. Siti oggetto di grosse trasmissioni riproduttive
- F. Siti di svernamento importanti per Anfibi e Rettili.

Le aree proposte dovranno avere una loro identità territoriale e dei confini naturali o artificiali che le identifichino come un'unità ambientale ben caratterizzata. L'estensione delle zone dovrà essere tale da garantire la tutela di tutti gli habitat utilizzati dalle diverse specie nel corso dell'intero ciclo biologico.



Fig. 2. Le tabelle che simbolicamente segnalano l'avvenuto riconoscimento di A.R.E.: da sinistra, "ARE Lago d'Endine", "ARE Monticchie" e "ARE Cameri".

E' possibile istituire una ARE anche se composta da frammenti di habitat residui, fra loro relativamente vicini e simili per caratteristiche ecologiche: si potrà così includere in una sola ARE aree ormai disgiunte in diverso grado ma facenti riferimento ad una unità territoriale preesistente e oggi frammentata a causa della presenza, ad esempio, di infrastrutture lineari (strade, linee ferroviarie ecc..)

L'approvazione di nuove ARE è di competenza del Consiglio Direttivo della Societas Herpetologica Italica previo parere favorevole della Commissione Conservazione. La proposta di istituzione di una nuova ARE potrà essere effettuata da qualsiasi Socio della SHI, o da persona competente e interessata anche non affiliata, mediante la compilazione dell'apposito modulo che riproponiamo sulla pagina che segue, ma che può essere scaricato dal sito SHI. Nella compilazione di tale modulo il Socio proponente dovrà aver cura di riportare, insieme a tutte le altre informazioni richieste, le valenze erpetologiche dell'area facendo riferimento ai punti (A - F) elencati in precedenza.



Fig. 3. La carta allegata alla scheda di segnalazione con l'individuazione del perimetro massimo dell'Area di Rilevanza Erpetologica "Valle Ticino - popolazione Pelobates Novarese" ufficializzata con il codice ITA 027 PIE 001. Il territorio perimetrato, in questo caso a valenza sovracomunale, comprende l'areale complessivo conosciuto della popolazione di *Pelobates fuscus insubricus*.



Fig. 4. La carta allegata alla scheda di segnalazione con l'individuazione del perimetro massimo dell'Area di Rilevanza Erpetologica "Torrazzuolo di Nonantola" ufficializzata con il codice ITA 039 EMI 002. Il territorio perimetrato appartiene ad un unico Comune, Nonantola (Modena).

Modalità di gestione delle ARE

Di ogni nuova ARE approvata si occuperà un gruppo di lavoro nominato dal Consiglio Direttivo SHI, su indicazione della Commissione Conservazione, che dovrà occuparsi di:

- segnalare ai proprietari e/o agli enti gestori del sito la sua inclusione nelle ARE, illustrandone le finalità; spiegare i motivi che hanno portato a includere il sito in questione nell'elenco delle ARE;
- indicare ai proprietari e/o agli enti gestori del sito un "decalogo" di linee guida per una corretta conservazione e gestione del sito;
- individuare le emergenze naturalistiche e le priorità gestionali del sito fornendo il necessario supporto scientifico a eventuali interventi di gestione.

- verificare, se possibile almeno annualmente, lo stato di conservazione del sito e segnalare alla C.C. l'eventuale insorgenza di alterazioni o fattori di impatto;
- divulgare, previo parere favorevole della C.C., le informazioni naturalistiche inerenti il sito e apporre una targa di segnalazione dell'ARE da esporre nel sito stesso; tale targa potrà essere duplicata a cura degli enti gestori o dei proprietari, che avranno cura di esporre tali copie nel sito.

Sarà compito del gruppo di lavoro proporre ed, eventualmente, realizzare un testo informativo, da esporre e diffondere nell'ARE che ne illustri le valenze erpetologiche.

Il gruppo di lavoro includerà, se possibile, i soci proponenti o comunque in grado di collaborare operando sul territorio delle singole ARE. Ciascuno di essi rivestirà, per ogni singola area, un ruolo di tutor riconosciuto dalla C.C. e dal C.D. Il gruppo di lavoro potrà essere articolato in sottogruppi locali coordinati nell'ambito delle singole sezioni della SHI.



Fig. 5. Una delle A.R.E. Lombarde più frammentate è quella di **Pizzino di Taleggio** (ITA 028 LOM 005) che comprende per ora soltanto diverse pozze per l'abbeverata di bestiame e le limitate sponde circostanti. Il riconoscimento del sito vuole garantire la salvaguardia degli habitat di una delle ultime popolazioni vitali in Lombardia di *Bombina variegata*. Nelle foto sotto la tabella ARE collocata dall'Ente assegnatario e gestore in prossimità del sito più interessante. Ci troviamo tra Besenate e Somma Lombardo (Varese) all'interno dell'ARE "Brughiera del Ticino" ufficializzata con il codice ITA 008 LOM 001. Una delle rare località di *Pelobates fuscus insubricus*.

Compito del gruppo di lavoro sarà quello di garantire un controllo periodico (almeno annuale) dello stato di conservazione dell'ARE, segnalando alla C.C. eventuali alterazioni degli habitat o fattori di impatto che dovessero venire riscontrati. Nel caso in cui dovessero verificarsi malauguratamente cambiamenti tali da non giustificare più l'inclusione del sito nell'elenco ARE, il gruppo di lavoro, verificata la non possibilità di rimediare all'accaduto, proporrà l'esclusione del sito dall'elenco e comunicherà tale esclusione al proprietario e/o all'Ente Gestore. L'esclusione dovrà comunque essere ratificata sia dalla C.C. sia dal C.D. Qualora il gruppo di lavoro ritenesse opportuno effettuare o promuovere interventi gestionali (ad es. habitat management o traslocazioni) in un sito, dovrà redigere un piano di gestione da sottoporre alla C.C.. Solo dopo l'approvazione da parte di quest'ultima del suddetto piano, e previa autorizzazione da parte dei proprietari dell'area, si potrà procedere alla progettazione e all'esecuzione degli interventi.



SCHEDA DI SEGNALAZIONE

REGIONE	PROVINCIA/PROVINCE	COMUNE/COMUNI	
Referente/Proponente	INTERESSE		
	NAZIONALE	REGIONALE	PROVINCIALE
1. denominazione generale del sito			
2. superficie (preferibilmente in ettari)			
3. altitudine in metri (media/minima/massima)			
4. cartografia allegata (tipo/scala/riferimenti)			
5. tipo proprietà			
6. principali caratteristiche ambientali			
7 specie di Anfibi e Rettili /caratteristiche faunistiche			
8. motivazioni dell'importanza erpetologica			

RETRO SCHEDA DI SEGNALAZIONE

9. di conservazione
10. cause di degrado / minacce
11. protezione esistente
12. protezione proposta
13. riferimenti normativi / bibliografici / altre fonti
note
La scheda e la documentazione connessa, vanno inviate alla segreteria della Commissione Conservazione della SOCIETAS HERPETOLOGICA ITALICA. Per informazioni: vincenf@tin.it